

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

MALGRADO IL TEMPO

## L'ESODO di Pasquetta

Oltre 150.000 romani hanno abbandonato la città

Malgrado il tempo incerto e la bassa temperatura i romani non hanno rinunciato alle tradizionali gite di Pasquetta. Nella prima mattinata il cielo azzurro ed il sole generoso hanno disposto l'anima alla speranza. «Si parte, si parte!», è stato il grido che ha echeggiato in molte case, chi hanno fatto subito eco le grida gioiose dei ragazzini.

Più tardi il cielo ha cominciato ad imbrionarsi, ma non è stato sufficiente a far desistere gli amanti della campagna, che hanno preferito ornare l'andata bene.

Durante tutta la giornata, infatti, il sole è riuscito più volte ad essere ragione della voglia di sole, nel complesso, è rimasto sempre visibile, almeno.

Abbiamo voluto chiedere notizie precise sull'esodo dei cittadini. 50.000 persone sono partite dalla Stazione Termini, 19.000 hanno usufruito della Roma-Lido, 3.000 della Roma-Nord, 7.000 della Roma-Fiumicino, 5.000 della autostrada Roma-Tivoli. Una grande folla si è pure riversata nei Castelli.

In totale, calcolando anche coloro che dispongono di mezzi propri, si ritiene che oltre 150.000 persone si siano allontanate dalla città. Tuttavia se si confrontano queste cifre con quelle riguardanti il movimento di viaggiatori dell'anno scorso, si rileva facilmente una notevole diminuzione del numero dei giunti.

Occorre infine ricordare che, per la prima volta, la giornata dei prati della periferia. Ce ne erano intanto l'Appia, a Centocelle, all'Acqua Acetosa, dove, comunque, esistesse un po' di verde per stendere una tovaglia e fare qualche salti.

A sera, mentre il vento spazzava dai prati le ultime cariche abbandonate dai giunti, le lunghe file di pullman, di ogni tipo, gremivano le strade di accesso alla città.

«Pure questa è fatta» — ha concluso qualcuno.

### Per la riscossione della tassa di circolazione

A partire dal giorno 20 avrà inizio la riscossione delle tasse di circolazione per il secondo quadrimestre 1954.

Gli uffici saranno aperti tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle ore 12.30.

Essi sono predisposti nel modo seguente: 1) Locali sotto-stanti la biglietteria della Stazione Termini (ingresso dal lato di via Giolitti), per ogni tipo di autoveicolo e motociccolo.

Si ricorda che all'atto del pagamento della tassa è necessario restituire il disco contrassegno «Aprile 1954».

## Scoppia un sifone dell'acqua nella zona di villa Gordiani

Quartieri e borgate all'asciutto. I lavori di riparazione sarebbero stati conclusi nella serata di ieri

Un forte boato ha fatto tremare, ieri mattina alle 5.30, i vetri di tutte le case nella zona di villa Gordiani. L'improvviso fragore, proveniente esattamente dall'angolo di via Prenestina con via Tor de Schiavi, era stato causato dall'esplosione di un sifone dell'Acqua Marcia.

Subito dopo, infatti, sul luogo si è formata una fontana, il cui getto violento raggiungeva l'altezza di venti metri.

Appena ci si è resi conto dell'accaduto è stata disposta la interruzione del traffico sulle due strade convergenti, mentre un grosso spiegamento di polizia veniva schierato in un raggio di 500 metri al fine di impedire il transito anche ai pedoni, nel timore che il piano stradale, sotto la spinta dell'acqua, potesse cedere da un momento all'altro.

I vigili del fuoco, giunti sul posto, hanno provveduto immediatamente, con l'aiuto di alcune automoppe, a contenere il flusso dell'acqua per evitare una ulteriore estensione del-

l'allagamento. Successivamente, per iniziare i lavori di riparazione, è stato necessario sospendere del tutto l'erogazione dell'acqua che affluisce al sifone, il resto.

Il grave incidente è stato causato, a quanto pare, dal passaggio di un grosso camion. Da alcuni giorni erano in corso, sul luogo, lavori per la costruzione di un collettore. A tale scopo era stato scavato il piano stradale per una profondità di due metri. Ieri mattina un camion, transitando a breve distanza, avrebbe provocato con il suo peso la rottura di una valvola a saracinesca situata, naturalmente, sotto il livello stradale.

Poco dopo si udì un urlo e il Pagliuca usciva dal vicolo e si dirigeva gestitolando verso il vicolo Trastevere, con le mani intrise del proprio sangue. Il commissariato Trastevere, ha iniziato le indagini, ma del ferito non si ha notizia.

In serata i lavori di riparazione erano già quasi conclusi.

Un uomo con un braccio sanguinante e pallidissimo in volto si è presentato all'alba di ieri al pronto soccorso dell'ospedale di Santo Spirito.

Dal marecchiale del posto di polizia è stato identificato per Silvio Pagliuca, abitante in via delle Fornaci 15, mentre il sanitaro lo indicavano guardabile un sei giorni per una ferita d'arma da punta e taglio.

Solo più tardi si sono potute accertare le circostanze del ferimento. Alcune persone avevano visto il Pagliuca scambiarsi alcune parole con uno sconosciuto e quindi apparire con lui nel buio del vicolo di via Trastevere.

Poco dopo si udì un urlo e il Pagliuca usciva dal vicolo e si dirigeva gestitolando verso il vicolo Trastevere, con le mani intrise del proprio sangue. Il commissariato Trastevere, ha iniziato le indagini, ma del ferito non si ha notizia.

In serata i lavori di riparazione erano già quasi conclusi.

Un uomo con un braccio sanguinante e pallidissimo in volto si è presentato all'alba di ieri al pronto soccorso dell'ospedale di Santo Spirito.

Dal marecchiale del posto di polizia è stato identificato per Silvio Pagliuca, abitante in via delle Fornaci 15, mentre il sanitaro lo indicavano guardabile un sei giorni per una ferita d'arma da punta e taglio.

Solo più tardi si sono potute accertare le circostanze del ferimento. Alcune persone avevano visto il Pagliuca scambiarsi alcune parole con uno sconosciuto e quindi apparire con lui nel buio del vicolo di via Trastevere.

Poco dopo si udì un urlo e il Pagliuca usciva dal vicolo e si dirigeva gestitolando verso il vicolo Trastevere, con le mani intrise del proprio sangue. Il commissariato Trastevere, ha iniziato le indagini, ma del ferito non si ha notizia.

In serata i lavori di riparazione erano già quasi conclusi.

PAROLE CHIARE ALL'UNIONE INDUSTRIALI

## Le aziende romane alla rovina mentre si parla di zona industriale

Continuano i licenziamenti massicci - L'azione dei proprietari di Tor Sapienza contro gli espropri - L'esempio dell'Aerostatica

Il Consiglio comunale ha lungamente dibattuto il problema dell'applicazione della legge costitutiva della zona industriale a Tor Sapienza. Al Comune e all'Unione degli industriali del Lazio sono state fatte, sempre per questo problema, le più varie proposte. Il Ministero dei Lavori Pubblici, il Prefetto, la Camera di Commercio sono stati interessati del problema.

A seguito di tutta l'attività svolta, la Commissione competente del Ministero dei Lavori Pubblici ha deliberato l'approvazione del piano originario relativo all'area, nella quale dovrebbe sorgere la zona industriale.

Ognuno sarebbe indotto, pertanto, a pensare che ormai tutti gli ostacoli per la costruzione della zona industriale e per lo sviluppo dell'industria romana siano superati. La realtà, purtroppo, è ben diversa.

Innumerevoli i proprietari della zona interessata, da Gianni a Gerini, si sono costituiti in comitato per opporsi a una azione preventiva contro gli espropri con un ricorso in via amministrativa. Le aziende già sorte o in via di istituzione a Tor Sapienza, hanno rifiutato ed acquistano i terreni a prezzi normali delle aree fabbricabili. Mentre poi si dibattono i temi della zona industriale, gli industriali non procedono al licenziamento e pubbliche amministrazioni tentano ridimensionamenti di aziende.

Al POLIGRAFICO DELLO STATO, per esempio, le maestranze sono in agitazione perché si tenta di porre in atto la scissione dell'istituto in due aziende, una delle quali, la grafica e cartaria, dovrebbe assottigliarsi sotto i colpi economici dei grandi gruppi monopolistici del nord. Ed intanto la produzione è ridotta, a seconda dei reparti, al 40-60 %.

Allo stabilimento AEROSTATICA, dove l'agitazione si è propagata, l'Unione non si è ancora costituita. In questi giorni, decine di lavoratori sono minacciati di licenziamento, perché i proprietari preferiscono trasferire l'attività a Milano. Alla officina ALFA ROMEO, alla BRED, alla LANCIA si è trasferita ad Aprilia, e la stessa sorte sembra debba seguire la BUTONI, ALFA ROMEO, alla BOANO, alla LEO, alla BECTAL, ed in altre aziende, dal 1952 ad oggi, sono stati licenziati moltissimi operai. Trenta licenziamenti sono minacciati alla PALMA. Sono stati licenziati alla CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le leggi del quinto e le altre leggi che stabiliscono la produttività a favore dell'industria?

Se vi è una crisi del mercato, a causa della sua arretratezza, perché la Unione degli industriali non si mette alla testa di un'azione per modificare le condizioni della arretratezza sia in città che in provincia? Perché, mentre i lavoratori del POLIGRAFICO si battono per la difesa della azienda, l'Unione non si interessa della questione quasi che questa non interessasse i piccoli e medi industriali grafici romani?

L'esperienza della CISA-VISCO, della BRED e delle altre grandi aziende che non hanno mai licenziato, non è stata di grande complessità industriale, significa la rovina di una serie di piccole industrie locali e ciò a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici del nord?

E' necessario dimostrare l'amore e il reale interesse verso l'industria romana, i fatti, lottando affinché nell'attesa che si realizzi la legge relativa alla costituzione della zona industriale a Tor Sapienza, venga assicurato il mantenimento dello sviluppo dell'industria attuale, basata su questo proposito, pensare ai profitti crescenti che alla PALMA alla FATME, alla IMMOBILIARE e alla SRE e ad altre grandi aziende, sono stati realizzati nel corso di questi anni, e allo sviluppo dell'attività edilizia e dei servizi pubblici a Roma.

La Camera del Lavoro ha avanzato la proposta alla Camera di Commercio di indire un convegno aperto a tutte le forze economiche, a tutte le personalità di Roma e della provincia, a tutte le organizzazioni sindacali al fine non solo di discutere il problema della zona industriale, ma anche di concordare azioni concrete per lo sviluppo dell'industria attuale e per creare le condizioni necessarie alla installazione di nuove aziende. Perché l'Unione degli industriali del Lazio non sollecita anche essa la Camera di Commercio a realizzare questo convegno?

I sindacati del settore industriale, del gruppo la CISA-VISCO, la OMIM, la MASI e la ITALTELE. In altre grandi aziende si licenziano i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, ma non si as-

sumono giovani al loro posto. Un calcolo, anche approssimativo, dei lavoratori licenziati per «ridimensionamenti» e «chiusure» di fabbriche da una cifra di oltre duemila, che sono sorte lungo le vie consolari e nello stesso comprensorio di Tor Sapienza; il numero però degli operai, assunti dal 1952 ad oggi, non è superiore al numero dei licenziati.

Come si concilia, allora, l'amore, che i dirigenti della Unione degli industriali del Lazio dichiarano di nutrire verso l'industria romana, con questo processo di riduzione di liquidazione di attività produttive e di dispersione di mano d'opera specializzata? Quando in un'azienda non vi è lavoro non ci risulta che l'Unione degli industriali del Lazio si dia da fare per sollecitare le autorità competenti a prendere i necessari provvedimenti in difesa delle aziende romane.

Nel caso dell'AEROSTATICA, la stessa Unione ha sollecitato le autorità competenti nei confronti dell'Unione, perché questa si interessasse della questione.

E' necessario che siano chiarite le posizioni.

Come si vuole infatti credere che la Unione degli industriali voglia veramente la difesa dell'industria romana, se poi non si cura di difendere l'industria attuale, interpellando le autorità competenti affinché siano puntualmente applicate le